

Dialoghi
 Residenze delle arti performative a Villa Manin
 un progetto
 CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
 ERPac Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del FVG
 con il contributo di
 Mibact Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Dal 2015, Villa Manin è diventata sede di una nuova esperienza artistica e si è aperta alle arti performative come luogo di creazione, studio, sperimentazione, incontro e scambio di visioni ed esperienze, per artisti, cittadini e pubblico culturale.

A partire dal triennio 2015-2017, formazioni teatrali e di performer, emergenti e affermate, italiane e internazionali, vengono invitate, durante tutto l'anno e per periodi intensivi, a vivere e lavorare artisticamente nella Villa. Villa Manin mette a loro disposizione un sistema di spazi di residenza, sale prove e una nuova foresteria che può ospitare fino a una ventina di artisti.

Le Residenze a Villa Manin sono un'occasione per gli artisti per riflettere, sviluppare e mettere alla prova progetti creativi, processi performativi e teorici attorno al tema Dialoghi: confronto fra culture nell'area del Mediterraneo, in completa libertà e assoluta concentrazione.

Sono concepite anche come luogo di incontro per artisti di nazionalità, formazioni ed esperienze culturali diverse, saranno un centro di incontri, panel, workshop per artisti, critici e pubblico, sulle performing arts e si inseriranno progressivamente in un network di residenze artistiche italiane ed europee.

Il *concept* del progetto si interroga sulla responsabilità dell'artista e sul rapporto, imprescindibile, fra gli artisti e le società in cui siamo immersi.

Le residenze sono pensate per generare delle vere e proprie comunità artistiche temporanee che non operano in isolamento ma, al contrario, in una ricerca di relazione permanente con il territorio e chi ci vive e ci opera. Residenze così concepite possono sviluppare traiettorie di pensiero e creative, intercettare interferenze fisiche, mentali e sociali, abitando un luogo e portandogli in dote un forte senso di collettività.

Ogni artista o equipe artistica avranno carta bianca in merito alla valenza della propria residenza. Potranno concentrarsi per sviluppare una start up per un nuovo percorso creativo; oppure aggiungere una nuova tappa a un processo di creazione già in atto; uno step di verifica e approfondimento; potrà invece essere un'occasione di incontro fra artisti con percorsi anche diversi, nell'ottica di un confronto.

Al termine o nel corso della residenza, sono previsti momenti di apertura dei laboratori creativi al pubblico, incontri e workshop con esperti, critici, altri artisti e personalità.

Sostenitori e partner del progetto

Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin è un originale progetto ideato e curato da CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e ERPaC Ente regionale per il Patrimonio Culturale del FVG, realizzato con il contributo del Mibact – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in collaborazione, per la prima annualità, con Short Theatre Festival (Roma).

Per la prima volta la Regione Friuli Venezia Giulia si predispone allo sviluppo della creatività nelle arti performative tramite il sistema delle Residenze, inserendosi in un contesto nazionale, europeo ed internazionale. Nell'avviare questo percorso, che avrà un triennio a disposizione per il suo sviluppo e articolazione, il CSS punta su un intervento che possa caratterizzarsi con una relazione nel e per il nostro territorio e al tempo stesso posso coinvolgere gli artisti e le formazioni delle *performing arts* italiane e internazionali.

La prospettiva in cui viene sviluppato il progetto vede Villa Manin al centro di un progetto in divenire che la trasformi in un laboratorio dove sperimentare una molteplicità di possibili forme del dialogo creativo: tra l'artista e il territorio e le sue comunità, attivando l'inclusione, nelle progettualità, di artisti o semplici cittadini nel processo creativo e, a livello dei linguaggi artistici, ispirato a una potente multidisciplinarietà e a un dialogo incessante fra le arti sceniche; avviando, infine, processi creativi che dialogano con il luogo, la storia, l'architettura e il patrimonio della Villa.

Villa Manin – da Opificio a Sede Espositiva
e Residenza delle Arti Performative

Villa Manin è il principale centro di esposizioni d'arte e di grandi eventi musicali in Friuli Venezia Giulia.

Il nuovo progetto sulle Residenze per le arti performative rafforza ulteriormente il suo ruolo di riferimento nel panorama culturale come luogo dove sperimentare diverse forme di dialogo creativo.

A partire dal Seicento, Villa Manin è stato un luogo di villeggiatura per la famiglia Manin e i suoi ospiti, ma anche un centro di produzione agricola e della potenza economica dei proprietari.

Nel corso dei secoli, attorno al compendio monumentale, si sono poi sviluppate anche attività industriali, la bachicoltura e l'allevamento di bestiame.

Villa Manin evolve nel corso del tempo come centro di produzione agricolo e dell'industria serica, fino all'attuale funzione di luogo di produzione culturale di primaria importanza, dopo il recupero del compendio da parte della Regione Friuli Venezia Giulia.

Le Residenze

Residenza 1 – obiettivo A
17-23 novembre / 8-15 dicembre 2015
DEWEY DELL (IT)
Africa Blues Africa

Equipe artistica: Agata, Demetrio, Teodora
Castellucci ed Eugenio Resta
Residenza aperta al pubblico: 14 dicembre 2016

Nella sua residenza, Dewey Dell approfondisce due diversi temi e ispirazioni, una musicale, l'altra coreografica.

Da una parte, quindi, una ricerca etnomusicologica che va alle origini di un genere musicale che è sempre stato di grande ispirazione per la compagnia stessa, il blues. A partire dagli studi dell'etnomusicologo Gerhard Kubik, Africa Blues Africa vuole creare dunque un percorso sonoro scavando nella vena africana e patriarcale della musica. Una serie di immagini e ascolti risalgono alle sonorità da cui il blues è nato e ne ripercorrono il viaggio: dall'Africa madre, attraverso l'esilio forzato verso l'America, al nuovo ritorno in Africa, alla matrice nera del suono.

Nel corso della sua residenza, Dewey Dell si è concentrata al contempo nella definizione del concept per un nuovo lavoro di danza che rifletta sulla storia della grotta Chauvet Pont d'Arc, nell'Ardèche, in Francia.

Chauvet Pont d'Arc è un santuario nel cuore della montagna esteso per 500 mt e ricoperto da pitture rupestri di una bellezza e una precisione naturalistica mozzafiato, per quanto con una datazione incredibilmente antica: 36.000 anni.

Dewey Dell vuole dunque interrogarsi sull'atmosfera di quel luogo e sulla sua capacità di far scomparire l'abisso della storia in un lampo.

Dewey Dell è una giovane compagnia di danza formatasi nel 2007 a Cesena dall'unione di quattro ragazzi: Agata, Demetrio, Teodora Castellucci ed Eugenio Resta. I quattro fondatori della compagnia hanno attitudini spiccate in ambiti nettamente diversi e questo li porta ad occuparsi in maniera prioritaria di aspetti specifici del lavoro, senza per questo rinunciare a una costante modellatura collettiva dei materiali. Dal 2007 Dewey Dell ha creato à elle vide (2007), KIN KEEN KING (2008), Baldassarre (2009), Cinquanta Urlanti Quaranta Ruggenti Sessanta Stridenti (2010), Grave (2011/12), Marzo (2013) e diverse forme di live concert e musica elettronica. L'ultimo lavoro Marzo (2013) è nato in collaborazione del fumettista e artista visivo Yuichi Yokoyama e il direttore teatrale Kuro Tanino. Attualmente divisa tra Berlino e Cesena la compagnia sta lavorando a nuove forme di sperimentazione legate alla danza che possano coinvolgere forme d'arte tra loro diverse. Dal 2013 è nel circuito apap, advancing performing arts project.

Le Residenze

Residenza 2 – obiettivo A
4-24 gennaio 2016
COLLETTIVO W (Fr)
Metodo W
(residenza in collaborazione
con Short Theatre)

Equipe artistica: Joris Lacoste,
Jeanne Revel, Lou Forster
Residenza aperta al pubblico: 22 gennaio 2016

Collettivo W nasce nel 2003 con l'idea di intraprendere una ricerca artistica sulle condizioni di una enunciazione collettiva e oggi è un collettivo di ricerca sull'azione in situazione di rappresentazione.

Il Collettivo W è guidato da Joris Lacoste, artista, scrittore e autore teatrale, e dalla drammaturga Jeanne Revel. Con loro collabora Lou Forster, filosofo per formazione, sia come critico, teorico e come drammaturgo.

In questa formazione hanno lavorato anche a Villa Manin dove - nella concentrazione dei suoi spazi - hanno progettato il *concept* e la struttura di un loro nuovo lavoro, nelle modalità tipiche del metodo W, teorizzato e messo in pratica dal collettivo nelle sue creazioni.

W sviluppa contemporaneamente tre approcci complementari di indagine sui meccanismi della rappresentazione, una pratica, una critica e una teoria. W immagina, organizza e produce giochi, corsi di formazione teorici e pratici, pubblicazioni, conferenze e seminari critici.

COLLETTIVO W (Fr)

Joris Lacoste è nato nel 1973 e vive e lavora a Parigi. Scrive per il teatro e la radio dal 1996 e produce i suoi spettacoli dal 2003. Ha creato *9 lyriques pour actrice et caisse claire* ai Laboratoires d'Aubervilliers nel 2005, *Purgatoire* al Théâtre national de la Colline nel 2007, dove è stato anche autore associato. Dal 2007 al 2009 è stato co-direttore dei Laboratoires d'Aubervilliers. Nel 2004, per esplorare gli usi artistici dell'ipnosi, ha lanciato il progetto *Hypnographie* che si compone di piece radiofoniche, mostre-performative, piece teatrali in vari formati, realizzati fra il 2009 e il 2012. È parte fondativa di due progetti collettivi, il progetto W dal 2004, e *l'Encyclopédie de la parole* dal 2007. Con quest'ultimo ha creato gli spettacoli *Parlement* (2009), *Suite No. 1* (2013) e *Suite No. 2* (2015).

Jeanne Revel, nata nel 1972, è drammaturga e traduttrice.

Come drammaturga, ha collaborato con coreografi e registi come João Fiadeiro, Joris Lacoste e Emmanuelle Huynh. Nel 2004, ha fondato con Joris Lacoste il progetto W che esplora i vari aspetti dell'azione in situazione di rappresentazione, sotto forma di seminari, performance, workshop e pubblicazioni.

Lou Forster, nato nel 1988, vive e lavora a Parigi. Si è diplomato all'EHESS con una tesi in Teoria e Linguaggio delle arti sul tema "I dispositivi di esposizione della performance. Display e rimessa in azione" e si è laureato in filosofia e studi teatrali. Dal 2010 sviluppa un'attività come critico teatrale.

Le Residenze

Residenza 3 – obiettivo A
18 gennaio – 5 febbraio 2016
RADOUAN MRIZIGA (Ma, Ee, Pt, Fr)
3600
(residenza in collaborazione
con Short Theatre)

Equipe artistica: Radouan Mriziga,
Maria Ferreira Silva, Maïté Jeannolin, Karl Saks
Residenza aperta al pubblico: 4 febbraio 2016

La residenza a Villa Manin del coreografo marocchino Radouan Mriziga e della sua equipe ha fornito la base per una prima articolazione formalizzata di un progetto coreografico intitolato 3600.

Il tema del dialogo e confronto fra culture, viene declinato a partire dalla definizione di arte nella cultura islamica, un'idea che coincide con la precisione matematica, il piacere estetico, i simboli. Nell'arte islamica, l'artista è infatti artigiano di modelli geometrici, è ingegnere e filosofo, un progettista che riesce perfino a rappresentare le dimensioni del divino.

3600 sono i secondi a disposizione dei performer per eseguire tutto ciò che riescono a creare in quel tempo e in uno spazio, e dove gli oggetti creati sono a loro volta la *performance*.

Mriziga immagina per questo progetto dei performers che sono al tempo stesso tecnici di scena, creatori del suono e della musica, coreografi, light designer, architetti e costumisti.

3600 sfida il modo di produrre spettacoli attraverso la creazione di strutture lineari e trasparenti in scena, non gerarchiche e compositivamente complesse, in cui il corpo del performer è il solo mezzo che produce quello che vediamo, sentiamo e percepiamo.

Tre performer costruiscono l'oggetto della performance su diverse linee temporali: partendo dalla funzione del corpo del performer nel tempo presente e mettendolo in relazione alle esigenze quotidiane e a semplici compiti funzionali.

Radouan Mriziga, è nato il 10 giugno 1985 a Marrakesh, in Marocco, dove si avvicina alla danza. Studia e si perfeziona, poi, fra la Francia e la Tunisia, prima di diplomarsi al PARTS (Performing Arts Research e Training Studios) di Bruxelles.

Dal 2008 vive e lavora e lavora come danzatore/interprete/creatore e coreografo a Bruxelles. Ha lavorato come interprete con importanti artisti come Bart Meuleman, Anne Teresa de Keersmaecker, Claire Croize, Simon Tangy. Nel 2012 ha creato ed eseguito "111-1", un pezzo in collaborazione con altri tre danzatori. Dal 2014 è artista in residenza presso Moussem, Nomadic Art Center, dove ha creato il suo *Solo 55* e dove è in residenza per la nuova creazione *3600* che ha debuttato a Bruxelles a maggio 2016.

Le Residenze

Residenza 4 – obiettivo B
7-21 febbraio 2016
MATIJA FERLIN (Hr)
Il libro di Giona

Equipe artistica: Matija Ferlin, Goran Ferčec,
Maurizio Ferlin
Residenza aperta al pubblico: 20 febbraio 2016

Il progetto di ricerca artistica del performer croato Matija Ferlin ha come riferimento il libro di Giona, nell'Antico Testamento.

Giona è il protagonista di un romanzo didattico di soli quattro capitoli, caratterizzato da ironia, mitezza e valore universale.

Gli aspetti su cui l'equipe di lavoro ha iniziato a sviluppare durante la residenza in forma di performance, sono molteplici: la missione di un profeta inviato a convertire un popolo ostile, il tema della fuga per sottrarsi a questo compito, l'emergere del valore e delle criticità nella pratica dell'uguaglianza e del dialogo fra i popoli.

Attualizzare questi temi, che si sono attualissimi nel mondo contemporaneo, è la sfida di questa nuova ricerca di Matija Ferlin.

Quanto avviene nell'Europa di oggi pone infatti importanti interrogativi e sembra richiedere nuove forme di comunicazione con le culture diverse e di altra origine con cui siamo in relazione.

Quanto sta accadendo può portare a forme di xenofobia e chiusura, dominate dalla paura. Questa storia può risvegliare invece la consapevolezza dell'altro e della nostra umanità.

Matija Ferlin è un artista e performer croato emergente e multidisciplinare.

Nato a Pola nel 1982, si è formato in arti grafiche e video, teatro e danza, ha vissuto ad Amsterdam, dove si è diplomato alla Scuola di New Dance Development di Amsterdam e ha lavorato a Berlino. Dopo il suo ritorno in Croazia, si è concentrato sulla ricerca e ri-articolazione di diversi formati di performance e ha realizzato progetti con altri media, cortometraggi, video e mostre.

Ha collaborato con coreografi, registi, artisti visivi e drammaturghi come Ivica Buljan, Martin Butler, Christophe Chemin, Maja Delak, Luc Dunberry, Mauricio Ferlin, Ame Henderson, Aleksandra Janeva, Heinz Peter Knes, Matea Koležnik, Keren Levi, Karsten Liske, Maria Ohman e Claudia de Serpa Soares, Paolo Mpigi Sepuya, Sasha Waltz, David Zambrano, Jasna Zmak, Goran Ferčec e molti altri.

Le Residenze

Residenza 5 obiettivo A
 5-12 aprile/11-15 maggio/6-13 giugno 2016
 GIOVANNA ROVEDO
 /MICHELA SILVESTRIN (ITA)
Espo: singolare/plurale

Equipe: Giovanna Rovedo, Michela Silvestrin,
 Yannick Franck (musica),
 Daniela Bestetti (light design)
 Residenze aperte al pubblico: 14 maggio
 /12 giugno 2016

Espo: Singolare/Plurale è un progetto concepito da Giovanna Rovedo , sviluppato e interpretato assieme a Michela Silvestri.

Nel percorso di creazione delle due danzatrici sono state fondamentali tre tappe di residenza a Villa Manin incentrate non solo sul lavoro fisico e su una linea di ricerca di atmosfere e immagini, ma anche sulla relazione con un pubblico di spettatori “complici” e costantemente presenti. Uno sguardo e una partecipazione essenziale, la loro, per un progetto che poggia essenzialmente sulla dinamica tra impulso, esposizione e ripetizione.

«Voglio rendermi conto – spiega Giovanna Rovedo – che ognuno ha, in differenti dosi, un quantitativo di emozione da liberare. Usando come scintilla l'esporsi, l'emozione della scena, voglio accorgermi quali di queste emozioni sono facilmente condivisibili, donabili. Cerco le ragioni per cui un pubblico vuole esplorare il lavoro e le immagino in un paesaggio intimo e condiviso».

Giovanna Rovedo, danzatrice e antropologa, dopo essersi diplomata all'Accademia Nazionale di Danza di Roma, studia a New York City alla Martha Graham Dance School e Merce Cunningham Dance Company e a Berlino con Arthur Stalder al Labor Gras. Tra il 2010 e il 2015 lavora in Italia e in Europa con compagnie come Umbra/Solis, WhyCompany, D'Amo', Evidanse, Dimensionen, Ortoteatro e collabora con l'artista Nora Lux. Nel 2013 crea il suo primo lavoro autoriale *Località Persa 1*. Nel 2014 crea *Dino*. Nel 2015 ha partecipato a Udine al progetto *Fuga Pasolini_Ballo 1922* di Virgilio Sieni e a *Gravities* di Laurent Chétouane per la Biennale Danza College.

Michela Silvestrin, danzatrice, ha studiato balletto e danza contemporanea con Cristina Bidon, Corinne Lanselle, Stéphane Fratti e si è perfezionata partecipando ai corsi della Compagnia Arearea e Zappalà Danza. Nel 2013 partecipa al progetto *Angelo che se ne va* di Virgilio Sieni a Udine e a Marsiglia capitale della cultura. Il suo primo lavoro come coreografa, *L'educazione di una giovane Dea*, del 2014, viene realizzato con il sostegno Compagnia Arearea. Nel 2015 studia a Berlino presso la compagnia Sasha Walz e debutta a Pilsen con la C.ia. Lubbert Das in *Nowhere, now here* e a Udine in *Fuga Pasolini_Ballo 1922* di Virgilio Sieni.

Yannick Franck (1981) vive e lavora a Bruxelles, in Belgio. E' cantante, musicista elettronico e performer. Ha fondato l'etichetta indipendente Idiosyncratics e lavora regolarmente come compositore freelance (per il teatro, la danza, il cinema). Ha composto colonne sonore per Fabrice Murgia/Artara, Olivia Carrère, Wendy Morris, Karl Van Welden, Pianeti Uniti, Karel Verhoeven, Mary Sherman, Jan Peeters & Geert Ooms, Benoit Pierre, Danse en l'R e molti altri. Ha collaborato con musicisti come Pietro Riparbelli/K11, Craig Hilton, Joan Hacker, Phil Maggi, Esther Venrooy.

Le Residenze

Residenza 6 – obiettivo B
 20-27 luglio 2016
 ALESSANDRO SCIARRONI
Chroma_don't be frightened
 of turning the page

invenzione, performance, Alessandro Sciarroni
 luce, Rocco Giansante
 drammaturgia, Alessandro Sciarroni, Su-Feh Lee

Durante l'esperienza del progetto "Migrant Bodies", Alessandro Sciarroni sviluppa un'idea per una nuova pratica performativa profondamente germinale. Il progetto di ricerca si concentra sul concetto di migrazione in senso ampio. Partendo dall'osservazione dei fenomeni migratori di alcuni animali che al termine della loro vita tornano a riprodursi e a morire nel luogo dove sono nati, l'artista inizia a lavorare sul concetto di turning. Il termine inglese viene tradotto e rappresentato in scena in maniera letterale, attraverso l'azione del corpo che ruota intorno al proprio asse e che si sviluppa in un viaggio psicofisico emozionale, in una danza di durata, nella stessa maniera in cui Turning significa anche evolvere, cambiare.

Sciarroni torna ad eseguire in prima persona l'azione, allenandosi per diversi mesi nella pratica che consente al corpo di girare per un tempo indeterminato senza perdere l'equilibrio. Come negli altri lavori, la durata dell'azione e il graduale aumento del ritmo sono in grado di creare una sorta di legame ipnotico tra il performer e lo spettatore.

Sciarroni prosegue la sua ricerca a Villa Manin, dove sarà in residenza con diversi artisti per curare l'apparato sonoro e visivo del solo, che nella sua forma definitiva si intitolerà CHROMA_don't be frightened of turning the page, prendendo in prestito il titolo e il sottotitolo rispettivamente dal libro dei colori di Derek Jarman e da un album dei Bright Eyes, il gruppo rock preferito dell'artista.

Alessandro Sciarroni è un artista italiano attivo nell'ambito delle arti performative con alle spalle diversi anni di formazione nel campo delle arti visive e di ricerca teatrale. I suoi lavori vengono rappresentati all'interno di festival di danza e teatro contemporanei, musei e gallerie d'arte, così come in spazi non convenzionali rispetto ai tradizionali luoghi di fruizione e prevedono il coinvolgimento di performer provenienti da diverse discipline. A partire dal 2012 l'artista crea spettacoli che presentano una commistione tra i linguaggi della Danza Contemporanea e delle Performing Arts caratterizzati da rigorosi progetti concettuali e allo stesso tempo connotati da un forte impatto visivo ed emozionale. Il lavoro di Alessandro Sciarroni è stato presentato all'interno di diversi circuiti e reti per la diffusione della danza contemporanea e la mobilità degli artisti come Anticorpi Explo, Aerowaves e Modul Dance. A partire dal 2010 partecipa a diversi progetti europei e residenze di ricerca come Choreographic dialogues, Choreoroam e Performing Gender, Migrant Bodies.

Le Residenze

Residenza 7 – obiettivo A

20-29 agosto/1-10 dicembre 2016

ALESSANDRO MARINUZZI

Dialogues about Utopia/Utopia is More

A 500 anni dalla prima edizione dell' Utopia di Thomas More e dall'invenzione e dalla prima apparizione della parola stessa, Alessandro Marinuzzi risale alla fonte del poliedrico e visionario mito culturale che ha pervaso l'Europa umanistica e postumanistica e lo confronta con molte domande dei nostri giorni inquieti, attraverso l'azione trasversale di un percorso artistico e performativo multidisciplinare, nella mise en abîme di un'indagine conoscitiva teatrale e d'arte contemporanea.

Per questo progetto Marinuzzi costituirà un collettivo artistico che prenderà il nome di collettivo Eutopia X che a Villa Manin coinvolgerà un'equipe artistica multidisciplinare in via di definizione.

Alessandro Marinuzzi, regista, consulente artistico e formatore teatrale, nato a Trieste nel 1960, si è formato come regista con Andrea Camilleri, Aldo Trionfo e Luca Ronconi a Roma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" e si è perfezionato a Parigi e in Belgio con Armand Delcampe, Josef Svoboda e Jean-François Politzer.

Dal 1989 collabora con il CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, con il Teatro Stabile Sloveno di Trieste e il Teatro Stabile del FVG e con altre produzioni in Italia, Belgio, Francia, Croazia, Germania, Svizzera. Ha insegnato, fra gli altri, al Corso di perfezionamento del Teatro di Roma e alla Scuola del Teatro Stabile di Torino diretti da Luca Ronconi, e all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica.

Per l'insieme della sua attività e per aver fatto scoprire in Italia il teatro di Georges Perec, nel 2010 a Napoli gli è stato conferito il Premio Capri Enigma per l'Arte.

Le Residenze

Residenza 8 – obiettivo A

Date residenza in via di definizione

PIERRE BERTHET (BE),

RIE NAKAJIMA (JP), RENATO RINALDI (IT)

Rie Nakajima, Pierre Berthet e Renato Rinaldi amano far uscire suoni dagli oggetti senza l'uso di amplificazione, ma utilizzando il luogo come spazio sonoro per rendere vicini gli artisti e il pubblico in una dimensione di prossimità fisica in spazi intimi, informali, che favoriscono l'ascolto e il dialogo, abbattendo la distanza tra pubblico e performer.

Durante la residenza i tre artisti lavoreranno sulla modificazione degli spazi della Villa attraverso la produzione di eventi sonori.

L'ambiente è la base sulla quale lavorano, più o meno consapevolmente, tutti e tre questi artisti.

Durante la residenza lavoreranno assieme alla costruzione e messa in moto di un dispositivo sonoro che comprenderà gli oggetti e lo spazio della Villa.

Un dispositivo atto a generare suoni che si renderanno immediatamente autonomi dal gesto artistico, alla ricerca di una possibile compatibilità con l'ambiente, suoni che si sommeranno sovrapponendosi e intersecandosi nello spazio fino a generare un nuovo paesaggio. Un paesaggio non intenzionale che si compone con l'ascolto.

Rie Nakajima è un'artista giapponese che lavora con installazioni e performance sonore. Le sue opere vengono spesso composte in risposta a spazi architettonici particolari, utilizzando una combinazione di dispositivi cinetici e oggetti trovati. Le sue mostre e performance sono state ospitate in varie istituzioni nel Regno Unito e in tutto mondo, dal 2013 porta avanti il progetto Sculpture con David Toop. Collabora spesso con David Cunningham, Miki Yui, Pierre Berthet, Guy De Bièvre. Ha suonato con Angharad Davies, Clive Bell, Johan Vandermaelen, Lee Patterson, Shuichi Chino, Akira Sakata, Daichi Yoshikawa, Junko Wada, Lau Nau, Akio Suzuki, Phill Niblock e molti altri. Nata a Yokohama, vive e lavora a Londra.

Pierre Berthet è un percussionista belga. Negli anni Ottanta studia percussioni al Conservatorio di Bruxelles; negli anni novanta frequenta, presso il conservatorio di Liegi, i corsi di Garrett List (improvvisazione), Frederic Rzewski (composizione) e Henri Pousseur (teoria musicale). Esperienze fondamentali sono anche la collaborazione pluriennale con la Arnold Dreyblatt's Orchestra of Exited Strings e il duo con Frédéric Le Junter. Dal 2013 suona con Rie Nakajima nel progetto Dead Plants And Living Objects.

Renato Rinaldi Ha studiato recitazione, composizione e musica elettronica. Ha lavorato a lungo in teatro, prima come attore e in seguito occupandosi della realizzazione di colonne sonore. Come musicista ha composto musiche per lavori teatrali, per la radio e per installazioni video e sonore. Per la radio ha realizzato radiodrammi, documentari e reportage radiofonici.

In campo strettamente musicale porta avanti da anni una ricerca sul rapporto suono/ambiente.

Le Residenze

Residenza 9 – obiettivo A

Date e progetto di residenza in via di definizione

CONSTANZA MACRAS

Constanza Macras è nata in Argentina, dove ha studiato danza. I suoi primi quattro lavori coreografici - *Wild Switzerland* (1998), *Face One* (1999), *In Between* (2000) e *Dolce Vita* (2000) - li firma per la sua prima compagnia, Tamagotchi Y2K, fondata nel 1997 ha fondato la sua prima compagnia. Nel 2003 Constanza Macras e la drammaturga Carmen Mehnert creano a Berlino Constanza Macras | DorkyPark. La compagnia riunisce danzatori, attori, musicisti e performer dai 4 ai 72 anni di età, e lavora mettendo insieme testo, musica live, danza e video. Le produzioni della compagnia sono prodotte da Schaubühne, Hebbel am Ufer – HAU, Volksbühne di Berlino, da Wiener Festwochen, Berliner Festspiele, Hellerau di Dresda, Goethe-Institut. Fra i titoli: *The Ghosts* (2015), *On Fire* (2015), *The Past* (2014), *The Open For Everything* (2012), *Berlin Elsewhere* (2011), *Here/After* (2011), *The Offside Rules* (2010), *Megalopolis* (2009), *Oedipus Rex* (2009), *Hell on Earth* (2008), *Brickland* (2007), *Sure, shall we talk about it?* (2005), *No Wonder* (2005), *Back to the Present* (2004).

Le Residenze

Residenza 10 – obiettivo B

Date in via di definizione

TERRY PATERNOSTER

Orestea nello sfascio

Orestea nello sfascio è un progetto scenico che si sviluppa attraverso tappe di residenza che approfondiscono ogni volta nuovi risvolti del rapporto tra il mito e i suoi riverberi nell'attualità del nostro presente.

Attraverso la prassi scenica ci si addentra ogni volta di più nella decadenza dell'inconscio collettivo in cui si inserisce lo sfascio e la crisi di valori della nostra società. Interrogare il reale, per capire come superare la precarietà delle emozioni che asfissia il nostro quotidiano, per smuovere l'indifferenza e pilotarla verso il cambiamento.

Ecco allora che questa Orestea la ritroviamo ambientata al centro della Valle D'Itria, fra le tre province di Bari, Taranto e Brindisi. In questo squallido scenario di illeciti all'italiana, il cui riverbero contagia i rapporti interni di una famiglia già consumata da una vera e propria crisi di valori, la “malattia” di Oreste troverà una cura nel contro-rito di un nuovo battesimo.

Con l'omosessualità marchiata a pelle come una lettera scarlatta, il ragazzo viene privato della propria identità, così come dell'amore mai dichiarato per il padre, assente da troppo tempo. Quando il padre muore suicida lui, appena maggiorenne, torna in famiglia. Clitemnestra, la madre, eredita dal defunto una cava dismessa ed un mucchio di debiti. Con l'avanzare della fabula si scoprirà, progressivamente, che Clitemnestra ha assassinato il marito ed ha accettato per denaro di far seppellire nella cava di famiglia una considerevole quantità di rifiuti tossici, provenienti da un'azienda farmaceutica del nord.

Terry Paternoster nasce nel 1979 a Milano. Trascorre gli anni dell'adolescenza fra Gravina e Irsina, prima di trasferirsi nella capitale. Dopo il Diploma d'Arte Drammatica, inizia la sua carriera professionale, occupandosi principalmente di teatro. Lavora con registi italiani e stranieri. Come attrice-autrice-regista, riceve numerosi riconoscimenti fra cui il Premio Scenario per Ustica e il Napoli Teatro Festival E45 Fringe Festival 2013 e il Premio RadioRAI Microfono di cristallo. Nel 2015 è ideatrice, co-sceneggiatrice e regista della serie TV "Welcome to Italy" tradotta in 8 lingue. È fondatrice e direttore artistico dell'Associazione di promozione sociale per la Ricerca INTERNOENKI (collettivo teatrale indipendente dal 2010).

Le Residenze

Residenza 11 – obiettivo A

8-17 settembre/7-17 novembre 2016

ARKADI ZAIDES

Talos.2

Con il progetto Talos 2. Arkadi Zaidēs e un suo team di collaboratori esamineranno la questione dei confini e delle frontiere come spazi che generano movimento e sollecitano una riflessione etica sulla posizione dell'Europa rispetto alle questioni migratorie, fra politiche di accoglienza e investimenti in tecnologia per impedire il passaggio delle sue frontiere.

TALOS.2 nasce dall'analisi da progetto europeo denominato TALOS e approfondisce le sue implicazioni.

Il progetto TALOS – che prende il nome mitologico dell'automa di bronzo che Zeus creò a protezione dell'amante Europa sull'isola di Creta – è un progetto di ricerca internazionale cofinanziata con fondi UE in materia di sicurezza. L'obiettivo principale del progetto doveva sviluppare e testare un sistema semirobotico, mobile e autonomo, per la protezione delle frontiere terrestri europee.

Il focus principale del progetto di Arkadi Zaidēs sarà l'area Schengen.

La danza e la coreografia saranno utilizzate come strumenti pratici e concettuali per indagare le relazioni tra spazio, persone, corpi e macchine.

TALOS.2 si concentrerà sulla relazione tra coloro che cercano di attraversare i confini e chi tenta di fermarli, e attraverso la pratica artistica del re-enactment TALOS.2 potrà indicare percorsi etici e svelare interessi politici ed economici.

Il team di lavoro di TALOS.2 coinvolgerà ricercatori, pensatori, ingegneri, attivisti e artisti di diversi paesi.

Il progetto sarà sviluppato in un tempo di ampio respiro, che permetterà di relazionarsi con questioni più specifiche e locali sollevate dai diversi partner, tenendo conto delle ondate migratorie che stanno investendo l'Europa attualmente. L'obiettivo principale sarà la creazione di molteplici eventi diffusi e aperti al pubblico, in collaborazione con un'ampia serie di istituzioni artistiche, movimenti civili, ONG.

Arkadi Zaidēs è un coreografo indipendente. È nato in Unione Sovietica nel 1979 ed è immigrato in Israele nel 1990. Ha fatto parte della Noa Dar's Dance Company e fino al 2004 è stato uno dei danzatori e coreografi della Batsheva Dance Company. Il suo lavoro è conosciuto in tutto il mondo e ha ricevuto anche numerosi premi, sia per le sue creazioni artistiche che per l'impegno a favore dei diritti umani. Ha vissuto a lungo a Tel-Aviv, a 20 km dai territori occupati, e ora vive in Europa e in tour con i suoi lavori.

CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

Fondato nel 1978, il CSS di Udine dal 1984 è riconosciuto dal Ministero per i beni e attività culturali e da gennaio 2000 è il Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, una realtà culturale e occupazionale di particolare rilievo che riunisce, in un'impresa cooperativa, una ventina di soci lavoratori e dipendenti, cui si aggiungono ogni stagione oltre duecento persone coinvolte e scritturate nell'attività, fra attori, registi, scenografi, costumisti, collaboratori artistici e personale tecnico.

Per il triennio 2015-2017 il CSS è stato annoverato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo come Centro di produzione teatrale.

L'attività del CSS - sostenuta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Udine, e su alcuni progetti cardine anche da enti privati come Fondazione CRUP e Amga Energia e servizi Gruppo Heracomm, Banca di Udine - si sviluppa sul territorio regionale, nazionale e, per alcuni progetti, anche in ambito internazionale attraverso una diversificata attività di produzione, programmazione, formazione e ospitalità teatrale.

Le Produzioni

Dal 1978 il lavoro del CSS si è concentrato anche e soprattutto nella produzione teatrale, come Teatro Stabile e ora come Centro di Produzione: una produzione che ha scelto, fin dalla metà degli anni '80, di indirizzarsi alle realtà artistiche del territorio e ad artisti di provenienza nazionale e internazionale, in particolare di teatro e di drammaturgia contemporanea.

È soprattutto dagli anni '90 che il percorso produttivo si sviluppa decisamente con numerosi artisti e compagnie italiane e internazionali.

Artisti con cui tuttora lavoriamo: Rita Maffei (interna al CSS, dal 1995), Luigi Lo Cascio (dal 1994), Rafael Spregelburd (dal 2012), ricci/forte (dal 2009), Fabrizio Arcuri e Accademia degli Artefatti (dal 2013), Massimo Somaglino (dal 2013), Constanza Macras (dal 2013), Giuseppe Battiston (dal 2015), Ksenija Martinovic (dal 2015) e la compagnia in lingua friulana del Teatro Incerto (dal 1997).

Artisti che abbiamo prodotto nel corso degli anni: Giuseppe Bevilacqua, Banda Osiris, Antonio Syxty, Mauro Avogadro, Robert Lepage, Gigi Dall'Aglia, Eimuntas Nekrosius, Paolo Mazzarelli, Aleksandar Popovski, L'Impasto, Alessandro Berti, Giancarlo Cobelli, il Balletto Civile di Michela Lucenti, Maurizio Camilli, Antonio Latella, Annalisa Bianco e Virginio Liberti, Armin Linke, Renato Rinaldi e Giuseppe Ielasi, Teatrino Giullare, Benedetto Sicca, Cosmesi, Cesare Lievi, Francesco Zecca, Giuseppe Provinzano/Babel.

Per il teatro per l'infanzia e la gioventù abbiamo prodotto spettacoli di Francesco Accomando, Manuel Buttus, Giorgio Monte e Roberta Colacino, Chiara Carminati, Eleonora Ribis, Renzo Boldrini, Bruno Stori, T.P.O., Roberto Piaggio, Desy Gialuz, Giuliano Scarpinato e il Teatro delle Apparizioni.

Le Stagioni

L'attività di programmazione del CSS ha come progetto cardine la Stagione ultratrentennale di Teatro Contatto. Sin dalla stagione 1982-1983 ospita nei teatri udinesi spettacoli italiani e internazionali di teatro contemporaneo. Contatto non è un semplice programma di ospitalità ma è spesso occasione per la creazione e la realizzazione di progetti articolati e tematici come Contatto Beckett, Jan Fabre, Societas Raffaello Sanzio, Living Things Harold Pinter, e i progetti dedicati a Pier Paolo Pasolini Un viaggio lungo un anno e Viva Pasolini!

Dal 1997 il CSS promuove la Stagione TIG Teatro per le nuove generazioni, un'articolata attività in matinée dedicata agli allievi delle scuole materne, elementari, medie e superiori e per le famiglie in pomeridiana, realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il FVG, TIG coinvolge Udine e dieci Comuni della Bassa Friulana. Contemporaneamente alla stagione TIG è stata avviata la partecipazione alla gestione del Teatro Pasolini di Cervignano, riaperto nel 1997.

I Progetti Speciali

Il CSS è impegnato nella realizzazione di iniziative primarie nell'ambito della formazione, prima fra tutte l'Ecole des Maîtres, corso internazionale di perfezionamento teatrale itinerante con sede, per l'Italia, al Teatro S. Giorgio di Udine, azione di sistema con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il MIBACT - Direzione Generale Spettacolo dal vivo e, in Europa, assieme ai Ministeri della cultura francese, belga e portoghese e il Théâtre de la Place di Liegi. Dopo la perdita del creatore e direttore artistico Franco Quadri, i partner europei che promuovono il master, vale a dire: CSS Teatro stabile di innovazione del FVG per l'Italia, il Centre de Recherche et d'Expérimentation en Pédagogie Artistique (Belgio), La Comédie de Reims, Centre Dramatique National, La Comédie de Caen, Centre Dramatique National (Francia), TAGV - Teatro Académico de Gil Vicente (Portogallo) hanno rilanciato il progetto con una direzione artistica collettiva.

L'Ecole ha visto avvicinarsi alla propria guida alcuni dei maggiori registi internazionali: Luca Ronconi, Jerzy Grotowski, Anatolij Vasil'ev, Jacques Lassalle, Jacques Delcuvellerie, Luis Miguel Cintra, Yannis Kokkos, Lev Dodin, Peter Stein, Alfredo Arias, Dario Fo, Matthias Langhoff, Eimuntas Nekrosius, Massimo Castri, Jean-Louis Martinelli, Giancarlo Cobelli, Denis Marleau, Jan Fabre, Carlo Cecchi, Rodrigo Garcia, Pippo Delbono, Antonio Latella, Enrique Diaz, Arthur Nauzyciel, Matthew Lenton, Rafael Spregelburd, Constanza Macras, ricci/forte, Ivica Buljan, Christiane Jatahy.

Nel 2007 l'Ecole des Maîtres ha conquistato il Leone d'Oro per il futuro della 39ª edizione del Festival Internazionale di Teatro della Biennale di Venezia.

Presente nel proprio territorio anche nelle aree del disagio giovanile, della devianza e criminalità, il CSS è promotore di un Progetto pilota di attività socializzanti e culturali sviluppato all'interno delle Case Circondariali della Regione Friuli Venezia Giulia. Attualmente il CSS è responsabile di numerose attività e momenti di azione socio-culturale nelle Case Circondariali di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia.

Da allora e in quasi venti anni, il CSS ha potuto garantire una presenza costante e continuativa di artisti, esperti e operatori all'interno dei quattro carceri, dove sono state svolte attività laboratoriali in diversi ambiti creativi, continuando a proporre, in parallelo, spettacoli teatrali, concerti e lezioni-concerto per la popolazione detenuta. Dal 2012, il Progetto si arricchisce anche di un nuovo segmento di azione rivolto a fronteggiare il disagio dei minori, da quest'anno con un intervento concepito in stretta collaborazione con l'Ufficio servizi sociali per minori di Trieste.

Attività di approfondimento, laboratoriali, di audience development e audience engagement vengono elaborate e realizzate nel corso di ogni stagione.